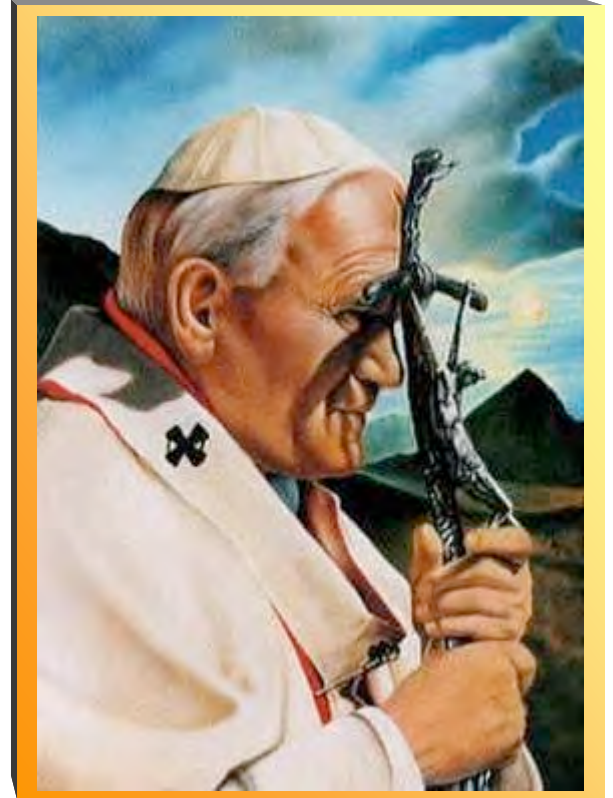


SAN GIOVANNI PAOLO II

(Karol Wojtyła)

Wadowice, Cracovia, 18 maggio 1920 - Vaticano, 2 aprile 2005



Karol Józef Wojtyła, eletto Papa il 16 ottobre 1978, nacque a Wadowice, città a 50 km da Cracovia, il 18 maggio 1920. Era il secondo dei due figli di Karol Wojtyła e di Emilia Kaczorowska, che morì nel 1929. Suo fratello maggiore Edmund, medico, morì nel 1932 e suo padre, sottufficiale dell'esercito, nel 1941. A nove anni ricevette la Prima Comunione e a diciotto anni il sacramento della Cresima. Terminati gli studi nella scuola superiore Marcin Wadowita di Wadowice, nel 1938 si iscrisse all'Università Jagellonica di Cracovia. Quando le forze di occupazione naziste chiusero l'Università nel 1939, il giovane Karol lavorò (1940-1944) in una cava ed, in seguito, nella fabbrica chimica Solvay per potersi guadagnare da vivere ed evitare la deportazione in Germania. A partire dal 1942, sentendosi chiamato al sacerdozio, frequentò i corsi di formazione del seminario maggiore clandestino di Cracovia, diretto dall'Arcivescovo di Cracovia, il Cardinale Adam Stefan Sapieha. Nel contempo, fu uno dei promotori del "Teatro Rapsodico", anch'esso clandestino. Dopo la guerra, continuò i suoi studi nel seminario maggiore di Cracovia, nuovamente aperto, e nella Facoltà di Teologia dell'Università Jagellonica, fino alla sua ordinazione sacerdotale a Cracovia il 1 novembre 1946. Successivamente, fu inviato dal Cardinale Sapieha a Roma, dove conseguì il dottorato in teologia (1948), con una tesi sul tema della fede nelle opere di San Giovanni della Croce. In quel periodo, durante le sue vacanze, esercitò il ministero pastorale tra gli emigranti polacchi in Francia, Belgio e Olanda. Nel 1948 ritornò in Polonia e fu coadiutore dapprima nella parrocchia di Niegowić, vicino a Cracovia, e poi in quella di San Floriano, in città. Fu cappellano degli universitari fino al 1951, quando riprese i suoi studi filosofici e teologici. Nel 1953 presentò all'Università cattolica di Lublino una tesi sulla possibilità di fondare un'etica cristiana a partire dal sistema etico di Max Scheler. Più tardi, divenne professore di Teologia Morale ed Etica nel seminario maggiore di Cracovia e nella Facoltà di Teologia di Lublino. Il 4 luglio 1958, il Papa Pio XII lo nominò Vescovo titolare di Ombi e Ausiliare di Cracovia. Ricevette l'ordinazione episcopale il 28 settembre 1958 nella cattedrale del Wawel (Cracovia), dalle mani dell'Arcivescovo Eugeniusz Baziak.

Il 13 gennaio 1964 fu nominato Arcivescovo di Cracovia da Paolo VI che lo creò Cardinale il 26 giugno 1967.

Partecipò al Concilio Vaticano II (1962-65) con un contributo importante nell'elaborazione della costituzione Gaudium et spes.

Il Cardinale Wojtyła prese parte anche alle 5 assemblee del Sinodo dei Vescovi anteriori al suo Pontificato.

Viene eletto Papa il 16 ottobre 1978 e il 22 ottobre segue l'inizio solenne del Suo ministero di Pastore Universale della Chiesa.

Nessun Papa ha incontrato tante persone come Giovanni Paolo II: alle Udienze Generali del mercoledì (oltre 1160) hanno partecipato più di 17 milioni e 600mila pellegrini, senza contare tutte le altre udienze speciali e le cerimonie religiose (più di 8 milioni di pellegrini solo nel corso del Grande Giubileo dell'anno 2000), nonché i milioni di fedeli incontrati nel corso delle visite pastorali in Italia e nel mondo; numerose anche le personalità governative ricevute in udienza: basti ricordare le 38 visite ufficiali e le altre 738 udienze o incontri con Capi di Stato, come pure le 246 udienze e incontri con Primi Ministri.

Muore a Roma, nel suo alloggio nella Città del Vaticano, alle ore 21.37 di sabato 2 aprile 2005.

I solenni funerali in Piazza San Pietro e la sepoltura nelle Grotte Vaticane seguono l'8 aprile.

La sua beatificazione ha luogo a Roma il 1° maggio 2011

La CANONIZZAZIONE il 27 aprile 2014, Domenica della Divina Misericordia.

Lo stemma di Papa Giovanni Paolo II intende essere un omaggio al mistero centrale del cristianesimo: quello della Redenzione. Raffigura principalmente una croce, la cui forma, però, non corrisponde a nessuno dei consueti modelli araldici in materia.

La ragione dell'inusuale spostamento della parte verticale della croce appare subito se si considera il secondo oggetto inserito nello stemma: la grande e maestosa M maiuscola, che sta a ricordare la presenza della Madonna sotto la Croce e la sua eccezionale partecipazione alla Redenzione.

L'intensa devozione del Pontefice alla Vergine Santa si manifesta in questa maniera, come era espressa anche nel motto del già Cardinale Wojtyła: TOTUS TUUS.

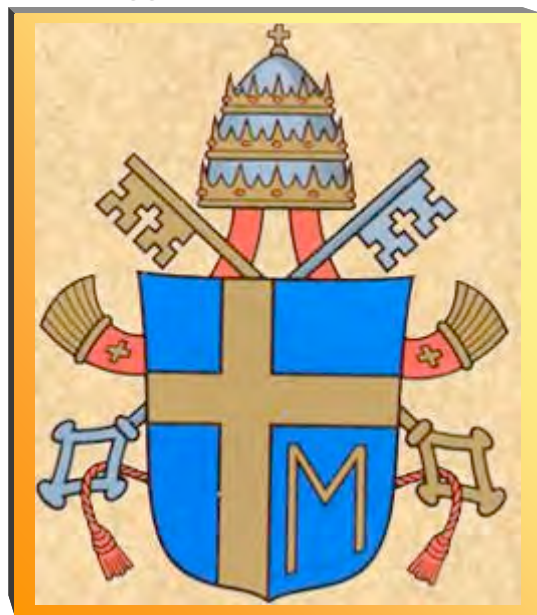
Né si può dimenticare che proprio nel territorio della Provincia ecclesiastica di Cracovia si trova il celeberrimo santuario mariano di Czestochowa, dove il popolo polacco nutre da secoli la sua filiale devozione alla Madonna.

E proprio la città di Cracovia è stato il forte legame che ha permesso al Santuario della Madonna della Quercia di divenire un punto di riferimento importante per il S.Padre.

Esattamente dopo 127 anni dalla visita di S.Pio IX, un altro Santo Pontefice, Giovanni Paolo II, è venuto rendere omaggio alla Madonna della Quercia.

“...I querciaioi, uomini, donne, giovani hanno preparato magistralmente l'incontro dei dei devoti della Madonna della Quercia con il Papa.

La VII Circoscrizione ha curato la pubblicazione di un libriccino, donato a tutte le famiglie del territorio, intitolato "La Quercia dei Papi", in cui viene documentato l'amore dei Pontefici verso la Madonna della Quercia.





All'entrata del paese sulle facciate delle prime case facevano bella mostra due pannelli progettati e disegnati dall'architetto Giorgio Pulselli e realizzati con la tecnica "dell'infiorata" da Gabriella Pulselli, Vittorio Ansalone, Giovanna Ansalone , Migliaccio Raffaele, Bernini Santina, Materni Gabriella e Corbucci Adriana. Un gigantesco stemma del Papa veniva collocato sulla facciata della basilica; un boschetto di betulle, a richiamare i boschi della Polonia, offerto sempre dalla VII Circoscrizione e messo in situ dalla ditta Michelini, faceva da sfondo al trono della Vergine, che per l'occasione aveva lasciato quello storico, costruito dal presidente del Comitato festeggiamenti Frittelli Sabatino e preparato dalla signora Pina Valdambri Fioretti con oltre 2.000 garofani ed orchidee di Singapore; il boschetto era limitato da un marciapiedi in peperino offerto dalla ditta Ciprini Angelo, Nello e Ciapetti Learco.



Alle ore 12.30, circa, di Domenica 27 Maggio 1984, proveniente dal viale della Madonna della Quercia, il S. Padre giunse sul piazzale antistante il Santuario, accolto da una folla immensa, mentre il suono delle maestose campane, suonate magistralmente da Bernini Virgilio e Marcucci Luigi, rendeva ancora più solenne il momento, già di per sé carico di viva emozione. Il Papa, sceso dalla bianca camionetta, superando il rigido cerimoniale che voleva introdurlo subito nel Tempio, si è fermato tra la folla e, con quella sua paterna carica di umanità che lo ha sempre distinto, ha stretto tante mani protese verso di lui, ha accarezzato bambini, ha posto la mano benedicente sul capo degli anziani che hanno trovato in quel gesto forse la realizzazione dell'ultimo grande desiderio della loro vita. A questo punto si è verificato un episodio singolare: una signora, nell'esplosione del suo entusiasmo, nello stringere la mano del S. Padre si vide tra le mani l'anello del Papa, mentre questi si era già allontanato. La signora esterrefatta ripeteva a sé ed agli altri "ora che faccio, che faccio?" e non sapeva cosa fare veramente e come regolarsi. Fu il S. Padre che, accortosi di non avere più l'anello, si rivolse indietro come per interrogare. E la donna confusa e rossa in volto mostrava le mani aperte, sicché il Papa ritornato indietro riprese l'anello e con un sorriso ed una benedizione rincuorò la povera signora che balbettando chiedeva scusa.



Ma il cerimoniale incalzava ed ecco il S. Padre volgere i suoi passi verso la grande scala, ai piedi della quale lo attendeva Don Sante, il “curato” della Quercia, che, presentato da Mons. Vescovo come "sacerdote solerte e zelante", fu quasi sostenuto dal Papa nel salire i gradini della maestosa scalinata. Arrivato sul sagrato, Giovanni Paolo II rimase estasiato davanti alla santa immagine. Dopo la venerazione della "Madre dolce e tenera", dipinta da Mastro Monetto nel lontano 1417, il Papa si è rivolto alla folla invitandola a cantare con lui il "Regina Coeli", già recitato anche al palazzo papale, e, successivamente, disse alcune parole attinenti l'importanza e l'insostituibilità della devozione mariana nel mondo di oggi. Poi, il S. Padre è entrato all'interno del santuario seguito dal parroco che gli ha fatto gli onori di casa ed ha accennato alla storia del Santuario che il Papa ha dimostrato di conoscere già.



Dopo aver adorato il S.S. Sacramento il S. Padre si è soffermato ad ammirare le maestose linee architettoniche del tempio, lo splendido soffitto ed ha ripetuto più volte "Stupendo, stupendo". Dirigendosi verso il museo degli ex voto ha ammirato il magnifico stendardo raffigurante S. Carlo Borromeo che i fratelli delle confraternite di Bagnaia avevano innalzato in onore del Papa e per riaffermare la secolare devozione dei bagnaioli verso la Vergine della Quercia. Poi si è avviato verso il Museo degli ex voto. Ha potuto così ammirare la grande quercia in ferro sbalzato, ex voto di Don Sante per il suo

500 di sacerdozio, opera di Cepparotti Antonio. Entrato nel Museo, un gioiello pieno d'arte e di devozione mariana, realizzato pochi anni or sono, il Vicario di Cristo ha ammirato le stupende tavolette ex voto che gli sono state illustrate dal prof. Gianfranco Ciprini che poi ha fatto da guida all'illustre ospite lungo tutto il percorso all'interno del complesso monumentale. Sempre all'interno del Museo il Papa si è soffermato ad ammirare due bandiere turche che S. Pio V volle mandare in ex voto alla Madonna della Quercia in ringraziamento per la strepitosa vittoria di Lepanto, bandiere che pochi giorni prima della venuta del Pontefice il sig. Del Tavano Pietro ha donato, si può dire restituito, alla basilica; infatti erano sparite dalla chiesa della Quercia tra il 1876 ed il 1880.

Poi passando nuovamente davanti al S.S. Sacramento il S. Padre è rimasto in preghiera alcuni minuti e successivamente ha ricevuto in dono dalla comunità parrocchiale una copia fedelissima di una pergamena del 1607 attestante la traslazione di alcune reliquie di S. Stanislao, S. Adalberto e S. Giacinto confessore, quest'ultimo sepolto a Cracovia nella chiesa della S.S. Trinità, traslazione avvenuta ad opera del nunzio apostolico polacco Rangono come gesto di devozione per la Vergine della Quercia.

L'interesse del Papa non finiva qui, ma si estendeva al chiostro piccolo, all'interno del quale era stata allestita una mostra di copie fedelissime di pergamene contenenti documenti eccezionali riguardanti l'inizio della devozione della Madonna della Quercia e 30 brevi dei pontefici suoi predecessori, magistralmente stampati dalla ditta F.lli Quatrini.

Prima di entrare nel chiostro grande il Sommo Pontefice aveva ricevuto in dono un quadro rappresentante l'amore che distrugge la violenza, la croce della macchina di S. Rosa del 1926 ed un ciuffo dei facchini che trasportarono il Volo d'Angeli offerti dal cav. Giuseppe Zucchi.

Passando davanti alla sagrestia, notò in ginocchio, a braccia aperte, il sacrestano Giuseppe Proietti ed allora il Papa, entrato all'interno della sala capitolare, ha sollevato l'anziano collaboratore parrocchiale e lo ha benedetto con amore ed effusione paterna.

Poi, con il vescovo di Viterbo mons. Boccadoro e con circa 200 sacerdoti, si è recato a pranzo nel maestoso refettorio, opera di Antonio da San Gallo il Giovane, all'interno dell'ex seminario regionale.

A ricordo di questo avvenimento, dove ha pranzato il S. Padre, è stata posta una lapide, realizzata da Angelo e Nello Ciprini, in cui è scolpito:

***GIOVANNI PAOLO II – IL 27 V 1984 – COL VESCOVO- LUIGI BOCCADORO – E
IL PRESBITERIO – QUI SI TRATTENNE IN AGAPE***



Alle ore 15 il Papa è di nuovo in Basilica all'interno della quale sono convenuti i sacerdoti ed i religiosi della diocesi viterbese. Nel discorso che il S. Padre ha rivolto ai pastori d'anime la parte preponderante è andata alla spiritualità mariana, argomento questo che si è concluso con una bellissima preghiera alla Madonna della Quercia composta per l'occasione dallo stesso Pontefice.

Terminata l'udienza concessa al clero viterbese, preceduto dall'immagine della Vergine, il Papa è ritornato sul sagrato della Basilica. Pioveva a dirotto, come già avvenne circa tre secoli fa nella precedente incoronazione del 1706, ma il popolo, la Chiesa di Dio, era lì, numerosissimo, in devota attesa.





Subito dopo il sindaco di Viterbo dr. Silvio Ascenzi ed il presidente della Cassa di Risparmio on. Attilio Jozelli hanno offerto a S.S. Giovanni Paolo II il bellissimo volume “Gli Ex Voto della Madonna della Quercia” opera del dr. Attilio Carosi e del prof. Gianfranco Ciprini.

**Ancora sotto la pioggia scrosciante, il Papa ha voluto parlare a tutta quella gente che sentiva profondamente vicino a Lui:
 “..Ecco carissimi viterbesi abbiamo celebrato un momento solenne, la Incoronazione della vostra Madonna della Quercia tanto da voi amata e venerata da secoli.
 Ho offerto alla Madonna un rosario che rimanga un segno della continua preghiera mariana di cui tanto abbiamo bisogno per noi tutti, per la Chiesa per il mondo; che questa preghiera non cessi di circondare la vostra Madonna della Quercia, che non cessi di implorare per noi tutti la grazia e la misericordia.**



deposto ai piedi dell'immagine sacra un rosario d'oro e di perle preziose. Poi, salutato entusiasticamente dalla folla, scesa la scalinata, è salito sulla sua macchina bianca e si è avviato verso Viterbo.” (Incoronazione della Madonna della Quercia Viterbo 1984)

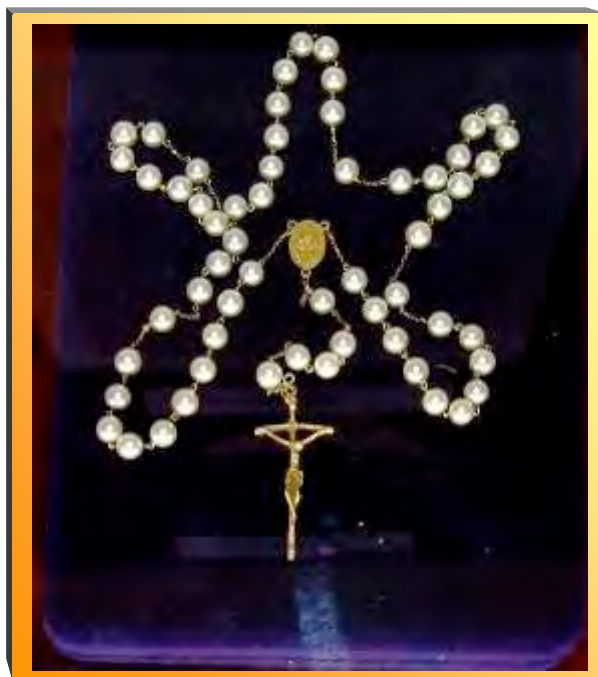
Ed il Santo Padre, intuendo le aspettative della popolazione noncurante della pioggia, subito ha benedetto ed incensato le nuove corone d'oro, opera pregevolissima di Ferri Pietro, pesanti circa 200 grammi e tempestate di rubini, smeraldi e zaffiri; poi le ha collocate sulla fronte di Gesù e di Maria.



27 maggio 1984 - Papa Giovanni Paolo II incorona l'Immagine della Madonna della Quercia

**Abbiamo compiuto questo rito solenne nella pioggia sotto gli ombrelli.
 La pioggia sembra scomoda ma è anche un segno buono come sappiamo dall'antico testamento, tanto desiderato; tutto l'avvento dell'umanità si esprime nella preghiera per la pioggia, «rorate coeli desuper».
 Ecco questa pioggia questo rorate significa anche la grazia.
 Ogni dono è perfetto se viene da sopra come da sopra viene anche ogni goccia della pioggia.
 Vi auguro con i questa pioggia le gocce della grazia divina in tutta la vostra vita.
 Sia lodato Gesù Cristo!!! ...” e così dicendo ha**

Come ricordato , il Santo Padre ha lasciato ai piedi della Sacra Immagine della Madonna della Quercia, dopo averla incoronata, una preziosissima corona del Rosario invitandoci a pregare la Vergine con questa devozione !



Dono di S.S. Giovanni PaoloII

Successivamente, forse impressionato dalla meravigliosa storia della Santa Immagine di Maria dipinta su di un'umile tegola di terracotta, ha voluto, con Bolla del 27 marzo 1986, che la Madonna della Quercia fosse la Patrona della nuova realtà ecclesiale, la nuova Diocesi di Viterbo, formata dalla unificazione di quelle di Bagnoregio, Acquapendente, Montefiascone, Tuscania e Viterbo



Bolla di Giovanni Paolo II - 27 marzo 1986 -

Proclamazione della Madonna della Quercia PATRONA della nuova diocesi di Viterbo

Il motivo che il S. Padre fosse molto devoto della Madonna della Quercia , si deve anche alla conoscenza che aveva della storia della sacra Immagine.

Prima della sua venuta , il parroco don Sante Bagnaia , accompagnato da noi giovani della parrocchia , era stato molte volte a Roma ad informare il segretario del Papa .

Pochi mesi prima infatti io avevo trovato in archivio una pergamena che attestava la venuta da Cracovia delle reliquie di S.Stanislao , S. Adalberto e S.Giacinto confessore, sepolto proprio a Cracovia nella chiesa di S.Domenico , reliquie mandate alla Quercia come gesto di devozione per la Madonna dal nunzio apostolico polacco Claudio Rangono nel 1607.

La rivista polacca Kronika Rzymska edita dalla DOM POLSKI IANA PAWLA II di Roma ne pubblicò la notizia un mese prima della venuta a Viterbo del S. Padre



Museo della Basilica – pergamena reliquie polacche

Gli stessi interventi che fece in ogni tappa della sua visita a Viterbo dimostrano come il S. Padre si fosse interessato alla storia della nostra Immagine e ne fosse rimasto affascinato ed innamorato!!! TOTUS TUUS MARIA

Incoronazione della Madonna della Quercia



Ore 10 RISPOSTA AL SALUTO DELLE AUTORITÀ

Piazza del Comune

In conclusione della risposta il S. Padre dice:

«Nell'attesa di poter deporre ai piedi dell'antica statua della Vergine Santissima della Quercia le intenzioni, le necessità e le ansie di tutti i viterbesi, invoco su ciascuno di voi una grande benedizione con l'auspicio che essa discenda su questa Città e su tutto l'Alto Lazio fecondatrice di abbondanti favori celesti.

Ore 12

RECITA DEL «REGINA COELI»

Palazzo Papale

Prima della preghiera il Papa ha detto:

«È l'ora di onorare la Vergine Maria con la recita del Regina Coeli. Vorrei che la lode mariana che stiamo per innalzare fosse innanzitutto un fervido ringraziamento a Colei che la Chiesa venera come la Madre Santissima del Redentore; a Colei che la Chiesa, Corpo Mistico di Cristo, considera come propria Madre; a Colei che in Viterbo ha lasciato nei secoli tanti segni della sua materna, amorevole protezione. Le cronache viterbesi narrano che nell'agosto del 1467 tutta l'Etruria meridionale fu colpita dal flagello della peste. 30.000 persone si radunarono in Campo Graziano ed invocarono la protezione della Vergine Maria sulla Città di Viterbo. La peste cessò e non molti giorni dopo quarantamila persone tornarono a ringraziare. Quale segno visibile di riconoscenza, sorse il Santuario della Quercia tanto venerato ed onorato dai fedeli di questa regione ed anche dai Sommi Pontefici.

Ho voluto evocare questo evento storico per sottolineare come anche Viterbo sia e si riconosca quale Città mariana, per cui desidero esortarvi ad intensificare la vostra devozione a Maria Santissima, scudo e difesa anche contro i mali della società odierna».

Ore 15,30

Al termine dell'udienza riservata ai sacerdoti e religiosi **PREGHIERA ALLA MADONNA DELLA QUERCIA**

Basilica di S. Maria della Quercia

«O Madonna della Quercia, da secoli il popolo fedele di Viterbo ti venera con tenera devozione e con fervida fiducia in questo Santuario, che l'arte ha reso bello, luminoso ed accogliente.

Tanti secoli fa un uomo, inseguito dai suoi nemici, stanco ed angosciato si gettò ai piedi della tua Immagine posta su una quercia, abbracciandone il tronco ed affidando a Te, unica ed ultima sua speranza, la sua vita ormai in imminente pericolo.

Tu lo salvasti!

Oggi anch'io, successore di Pietro, vengo pellegrino e supplice a venerarTi, ad implorarTi, a chiedere il tuo aiuto per la Chiesa e per l'Umanità intera.

Salva anche noi, o Vergine Santissima!

Proteggi la Chiesa in cammino su questa terra tra pericoli ed insidie. Fa' che essa sia sempre segno e strumento della Redenzione operata dal tuo Figlio!

Proteggi questa Città e i suoi abitanti da tutti i mali, ma in particolare dal male del peccato, che separa dal tuo Figlio divino, il quale si è incarnato, è morto ed è risorto per la nostra salvezza!

Proteggi i Sacerdoti, questi Sacerdoti!

Fa' che giorno per giorno rinvigoriscono, nella fede e nella preghiera, il dono di Dio, che hanno ricevuto per l'imposizione delle mani del Vescovo; che siano sempre lieti ed infaticabili testimoni e ministri della Redenzione!

Proteggi i Religiosi, questi Religiosi!

Fa' che, mediante la gioiosa realizzazione dei consigli evangelici della castità, povertà ed obbedienza, diano qui in terra una credibile testimonianza dei cieli nuovi e della terra nuova, che attendiamo nella fede e nella speranza cristiane.

Proteggi i Seminaristi, questi Seminaristi, che si preparano al Sacerdozio!

Fa' che si aprano sempre docilmen-

te alla Parola del tuo Figlio, il quale li ha chiamati alla sua sequela.

Suscita nei giovani di oggi, che sono alla ricerca di ideali e di valori autentici, la disponibilità a servire Dio con tutto lo slancio della loro età!

O Madonna della Quercia, fa' che i Popoli e le Nazioni vivano nella concordia, nella giustizia, nella pace!

Amen!